

# «Memoria collettiva antidoto alla mafia»

Al **Siap** Rosanna Scopelliti e Dario Montana, famigliari del giudice e del commissario uccisi



In alto, Rosella Scopelliti e Dario Montana. Il **questore** Michele Rosato, il giudice Michele Guarotta, l'ex **questore** Adamo Guli, Maria Pia Romita, Marco Calderoni

**D**a ieri la stanza che ospita il **Siap**, il sindacato italiano degli appartenenti alla **polizia**, ha un nome e cognome. Anzi due. In occasione del congresso provinciale del sindacato la sede è stata infatti intitolata alla memoria del commissario Beppe Montana e del giudice Antonino Scopelliti, entrambi caduti nella lotta contro la criminalità organizzata tra la seconda metà degli anni Ottanta e i primi anni Novanta.

Un evento - la presentazione della nuova targa dedicata ai due - che è stato accompagnato dalla presenza di ospiti importanti, a cominciare dalla figlia del giudice Rosanna Scopelliti e dal fratello di Beppe, Dario Montana. «Quando si ricorda una vittima della mafia si ricorda la storia di questo Paese - ha sottolineato Montana - l'importante non è tanto far conoscere la singola persona scomparsa, ma favorire la creazione di una memoria collettiva».

Dario Montana non è un **poliziotto**, nè un magistrato, ma in un certo senso sente di lavorare «per continuare l'opera di suo fratello». «Beppe è stato uno dei primi poliziotti ad andare in giro per le scuole e oggi io sono il responsabile di Libera a Catania - ha raccontato il fratello della vittima - nella mia città non c'è un

monumento o una strada intitolata alla sua memoria. Ma con Libera siamo riusciti a creare una cooperativa a suo nome con cui coltiviamo terreni confiscati alla mafia».

Rosanna Scopelliti si è invece concentrata sull'importanza delle nuove generazioni nell'ottica di vincere definitivamente la lotta contro il crimine. «Bisogna stare nelle scuole, entrare in contatto coi giovani fin da bambini - ha spiegato - a loro va subito insegnata la differenza tra il bene e il male, a non scendere a compromessi e tenere ben stretta la propria dignità».

Insieme ai due parenti delle vittime, la Scuola di **Polizia** di viale Malta, teatro della mattinata congressuale del **Siap**, ha accolto altre voci importanti di questa «battaglia» tra Stato e malavita organizzata. «Qualcuno ha detto "povero il paese che ha bisogno di eroi" - ha dichiarato Leonardo Guarotta, presidente del Tribunale di Palermo ed ex membro del pool antimafia al fianco di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - noi evidentemente avevamo bisogno di qualcuno che sacrificasse la propria vita per rispettare fino all'ultimo valori etici di legalità e di indipendenza. A Palermo si vive in un contesto molto

## L'IDEA

**Perrucci (Pd):**  
«Intitoleremo una via cittadina a Montana e Scopelliti»

difficile, in cui si è consapevoli che un'azione molto incisiva della magistratura può portare a reazioni molto dure della malavita».

In tema di «servitori dello Stato», la mattinata ha offerto l'occasione anche Stefano Villa, ucciso da un rapinatore in una sparatoria nel 1985. La sala in cui si è svolto il congresso è infatti dedicata alla sua memoria. Un monito polemico è arrivato invece dal burrascoso Pino Maniaci, direttore della



tv locale Telejato finito più volte nel mirino della violenza mafiosa. «La lotta alle mafie oggi riguarda tutti, da Enna al Trentino - ha precisato - serve un sentire comune che però ancora manca, a cominciare dalla politica». Ieri però una parte politica, quella del Pd piacentino, era presente con una piccola delegazione composta dalla parlamentare Paola De Micheli e dai consiglieri comunali Daniel Negri e Stefano Perrucci. Quest'ultimo ha anticipato nel suo discorso che «l'amministrazione garantirà il massimo impegno per ottenere l'intitolazione di una via cittadina alla memoria di Montana e Scopelliti». Al congresso hanno partecipato anche l'attore-scrittore Giulio Cavalli e I.M.D., pseudonimo che nasconde - per ragioni di sicurezza - la vera identità dell'autore dei volumi "100% Sbirro" e "Catturandi".

*Corrado Bongiorno*